

IL FALCO ★ ROSSO

FOGLIO MENSILE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA

SPED. IN ABB. POST. - ART. COMMA 20/C LEGGE 662/96 DICORR. - DIRCOMM. LE IMP - ANCONA SUPPLEMENTO RIFONDAMARCHE GEN. 2005

NICHI VENDOLA:

«TUTTI VINCITORI PER VINCERE»



L'esponente del Prc interpreta il senso della sua sfida alle primarie e contro Fitto: una battaglia che ha prevalso contro «la nomenclatura» del centrosinistra attivando tutte le forze civili e sociali della Puglia. Questo è stato il fatto imprevedibile, sorprendente...», confida con quel che gli resta della voce consumata dal dover rispondere a ogni sorta d'incredulità. Ma per Nichi Vendola le primarie in Puglia rappresentano una straordinaria novità politica in sé, perché sanciscono «un cambio di paradigma rispetto all'idea che per far stare in piedi una coalizione si debba imporre a uno di fare un passo indietro invece di farne tutti uno in avanti». E sulla base di questo il deputato di Rifondazione si sente pronto a sfidare il governatore Raffaele Fitto: «Io voglio vincere - dice - Presentandomi come sono sempre stato». **Dì la verità: non ci credevi neppure tu che avresti vinto...** Io puntavo a realizzare un risultato politico che per me era fondamentale: schiacciare la nomenclatura del centrosinistra nei suoi giochi e aprire grande confronto tra la nostra coalizione e le spinte vitali che hanno attraversato tutto il Mezzogiorno d'Italia in questi anni. Noi possiamo vincere non se individuamo l'ideal-tipo di anti-berlusconiano, che in questo caso avrebbe dovuto essere l'anti-Fitto, ma se rendiamo protagonismo a quel nuovo popolo meridionale che ha costruito le battaglie straordinarie di Melfi, di Scanzano, di Terlizzi; che ha scoperto a partire dal microcosmo di tante vertenze territoriali il cielo più alto e grande della lotta pacifista; che ha saputo intrecciare la riemersione del conflitto di classe alle nuove domande di libertà che covano sotto tutta la pelle della società meridionale... **...e che sorprendentemente si è rivelato prevalente dentro il centrosinistra pugliese.** Io ho vinto. Questo è stato il fattore imponderabile: imprevedibile e sorprendente. Evidentemente una certa idea di radicalità, quando non è l'avvitamento ossessivo sulle proprie prerogative ideologiche, ma quando è il radicamento e insieme - prendo a prestito le parole di Davide Lajolo - il guardare il mondo dalla parte delle radici, quando è figlia di una forte connessione sentimentale con la propria gente, quella radicalità può essere prevalente e non testimonianza. **Non sarebbe stata testimonianza nemmeno se adesso Francesco Boccia fosse al tuo posto. Una delle lezioni di queste primarie è che, anche a parti invertite, lui non avrebbe potuto prescindere da te, come tu ora non può prescindere da lui...** (segue a pagina 2)

UN FATTO IMPORTANTE

La vittoria di Niki Vendola nelle primarie pugliesi è un fatto importante poiché, per la prima volta, consentirà a Rifondazione Comunista di avere un candidato alla presidenza di una grande regione. E' un successo che conferma la grande popolarità e lo straordinario radicamento del nostro candidato che, come già si era visto alle recenti elezioni europee nelle quali Vendola raccolse moltissime preferenze, in questi anni ha sempre saputo mantenere un rapporto positivo con il proprio territorio. Questo test, pur nella sua parzialità, conferma altresì che pensare di battere la destra cercando i candidati che abbiano profili moderati e che non "spaventino" l'elettorato di centro è una ricetta perdente. La scelta di Boccia, candidato rispettabile ma incapace di trasmettere qualsiasi messaggio in grado di entrare in sintonia con il popolo della sinistra pugliese, si è rivelata, per la componente moderata del centrosinistra, sbagliata. Al contrario la candidatura di Niki Vendola ha saputo suscitare speranze in un cambiamento vero per una regione che, oltre ad avere a che fare con uno dei peggiori governi regionali del centrodestra, vive in modo sempre più drammatico i problemi della disoccupazione, della criminalità, del degrado ambientale, della mancanza di tutto quello che è essenziale per poter vivere in modo dignitoso. Siamo quindi soddisfatti del risultato. Adesso il nostro impegno deve essere quello di riuscire a vincere, la vera sfida, contro la destra di Fitto. Un nostro successo consentirebbe a Rifondazione non solo di governare una importantissima regione, ma anche di dimostrare ulteriormente e ad un livello ancor più significativo di quanto non sia avvenuto nella recente tornata amministrativa che anche i candidati di Rifondazione possono battere le destre e debbono quindi essere considerati alla pari degli altri. Il successo del compagno Vendola non ci induce tuttavia a modificare il nostro giudizio sul meccanismo delle primarie che rischia di diventare una modalità sempre più utilizzata per la scelta delle candidature e nei confronti del quale confermiamo tutta la nostra contrarietà. La positività o la negatività di una scelta politica non può essere determinata dal fatto che essa in una occasione possa consentirci un risultato positivo, come è avvenuto in questo caso in Puglia. Per una forza politica come Rifondazione Comunista che si è sempre battuta contro il presidenzialismo, contro il maggioritario, contro la americanizzazione della politica e per un ritorno al sistema proporzionale, crediamo che non dovrebbero esserci dubbi: le primarie sono un tassello fondamentale per rafforzare le tendenze regressive al maggioritario e alla personalizzazione della politica e perciò le dobbiamo contrastare.

Claudio Grassi (Segr.Naz. PRC)

(«Tutti vincitori per vincere» **segue da pagina 1**) Assolutamente no. Essenziale per tutti noi è che si muti paradigma: per far stare in piedi la coalizione, invece di imporre un passo indietro a qualcuno, si può immaginare che ciascuno faccia un passo avanti. E che si possa archiviare la cattiva tentazione a considerare automatico il ricorso alla fonte riformista per innaffiare le funzioni di governo, delegando ai radicali la rappresentanza delle emozioni e delle passioni. **Messa così si potrebbe dire che attraverso le primarie hai dato rappresentanza a ciò che sei ma anche molto di ciò che non sei. Ma c'è anche chi nel centrosinistra pensa che si tratti di un altro passo verso la personalizzazione, l'americanizzazione...** Facciamo troppa fatica a liberarci da pregiudizi. C'è un trionfo di sciocchezzaio su queste vicende. Quelle obiezioni sono frutto di un'ipocrisia e di un pregiudizio. Ipocrisia, perché non mi pare che se poi il candidato viene selezionato dai vertici dei partiti questo segni un punto a vantaggio di un'idea rovesciata rispetto alla deriva neo-americana. Pregiudizio, perché vorrei invitare tutti coloro che coltivano riserve mentali a indagare questo straordinario evento che si è prodotto nel giro di due mesi: che ha sottratto completamente la scena alla destra e a Fitto, che ha innescato una vera e propria gara di idee all'interno del centrosinistra. E in qualche maniera ha indicato che un'alleanza democratica è grande non solo perché costruisce la formula magica dell'unità dei partiti, ma perché si schiude la vento dei nuovi movimenti, dei nuovi bisogni, dei desideri di fuga che hanno trovato soprattutto al sud espressioni di straordinaria vitalità. Non vorrei dimenticassero che il sud è anche la Cosenza che si ribella all'arresto dei no global o la Bari che abbraccia il Gay pride segnando in quel giorno la crisi più verticale della capacità di egemonia delle destre nella loro città laboratorio. **Fatto sta che i partiti sono in fibrillazione per il tuo risultato: si sentono sfuggire una prerogativa di selezione delle classe dirigente...** Se posso fare un paragone assolutamente irraguardoso, vorrei usare le parole di Giovanni Paolo II quando si affacciò sulle società iber-nate dell'est europeo: non abbiate paura. Vorrei dire al centrosinistra che non bisogna avere paura di innovare profondamente, di scommettere nella propria gente, di immettere nel circuito della politica la linfa vitale dei nuovi alfabeti che vengono dalle storie del femminismo, del pacifismo, dell'ecologismo; delle contestazioni giovanili, del nuovo conflitto di classe, del radicalismo cristiano... **E' un catalogo che da solo, e insieme al tuo risultato, dice anche che a sinistra i confini dell'identità non sono più univoci...** Io sto dicendo che è finita l'epoca della realpolitik che propone l'orizzonte mediocre del ricambio dei ceti dirigenti, che non è in grado di disegnare un orizzonte di alternativa che possa mordere nella polpa della precarietà esistenziali, delle mille solitudini che sono l'effetto più importante delle politiche liberiste. C'è uno Tsunami che è sociale, politico, culturale: si chiama guerra infinita e liberismo. Il centrosinistra deve sentirsi parte di un disegno planetario di rifondazione di un processo di incivilimento per contrastare la deriva intrecciata di guerra e liberismo. Ed è un orizzonte che ha ricadute anche sul territorio **Quello pugliese, ad esempio....** Io sogno una Puglia che blocchi i processi militarizzazione, che sappia interdire le presenze di testate nucleari sul proprio suolo, che sappia rendersi laboratorio di politiche attive della cooperazione e della pace. Appunto, una Puglia arca di pace, perché la pace è anche il nome di un nuovo modello di sviluppo. Sogno una Puglia senza cpt, che sappia rinnovare le più antiche tradizioni di accoglienza degli stranieri. La Puglia crocevia del nord e del sud del mondo, avamposto di cordialità nel cuore del Mediterraneo, porta aperta agli scambi commerciali e culturali verso l'oriente. Insomma: l'alternativa è quella che parla della vita quotidiana e che solleva gli occhi al di là degli orizzonti angusti dell'amministrazione dell'esistente. E' quella che coltiva i pensieri lunghi di cui parlava Berlinguer. Se la politica non si pone a questa altezza, se la sinistra non si rifonda con queste ambizioni, allora la partita è persa in partenza. **Invece tu adesso credi che vincere si può.** Io voglio vincere. Presentandomi come sono sempre stato, non mimetizzandomi in una risistemazione estetica che cambi il segno prevalente della mia pratica politica. Sono quello che alle sei del mattino trovi davanti ai cancelli dell'Ilva per l'entrata del primo turno e alle 12 nel carcere di Bari, che attraversa le periferie sociali e urbane e non aspetta che una bimba muoia di fame per scoprire la geografia di un dolore sociale che spesso tutta la politica tende a ignorare e rimuovere. Penso di vincere non perché sono in grado di mettere in campo una grande flotta di potentati e di lobby da contrapporre all'invincibile armata di Fitto, ma perché mi ritengo capace di mettere la mia passione corsara per affondare la nave ammiraglia della destra meridionale.



SUCCEDE

So cosa si prova, una rabbia profonda, un senso di frustrazione, l'esser presi in giro, il non poterti fidare, ti viene da urlare. Succede così quando ti saltano i nervi, ieri è successo a Fassino, di solito succede quando vedi Fassino. (jena)



STRANIERI La Consulta censura il rappresentante eletto

È guerra per il consigliere: «Akel merita di andarsene»

FALCONARA — In subbuglio il mondo degli immigrati residenti in città. A meno di un anno dalle elezioni per designare il primo consigliere straniero aggiunto di Falconara, incarico conferito dalle urne, nel febbraio del 2004, all'avvocato israeliano Amir Akel, la Consulta degli immigrati intende chiederne le dimissioni. Le recenti esternazioni di Amir, che aveva denunciato irregolarità nella gestione dello Sportello immigrati (il front office istituito per informare i cittadini extracomunitari) ed aveva sottolineato lo scarso sostegno dato dall'amministrazione alla sua attività di rappresentante, non sono piaciute ai consultori. Nove dei 16 membri dell'organo rappresentativo degli extracomunitari, recentemente riuniti in consiglio, hanno censurato le prese di posizione dell'avvocato israeliano, che un paio di settimane fa aveva criticato, tra le altre cose, l'organizzazione della ras-

L'israeliano che riuscì a farsi votare anche dalla eterogenea comunità islamica cittadina finisce all'improvviso sotto tiro «È strumentalizzato dal Prc»

segna culturale «Mettendo radici», denunciando l'eccessiva ingerenza del Comune nella scelta degli ospiti, che dovevano essere invece designati dalla Consulta immigrati.

«La Consulta — scrivono i consultori — è nata nel 2002 come organo democratico e apolitico aperto agli immigrati di ogni nazionalità, per far arrivare la voce degli extracomunitari residenti a Falconara all'amministrazione comunale».

I membri della Consulta, dopo anni di «lavoro collegiale» con il Comune, te-

mono insomma di vedere incrinato il rapporto con l'ente locale, che giudicano prezioso. «Non capiamo il comportamento di Amir Akel — spiegano i consultori —: se esistono difficoltà o diffidenze vanno affrontate insieme, magari discusse, non date in pasto all'opinione pubblica senza che la Consulta, attiva ormai da tre anni, ne sappia niente. Il consigliere straniero aggiunto sembra ormai strumentalizzato dagli esponenti di Rifondazione Comunista, invece la sua figura dovrebbe essere apolitica».

Per questo motivo, i consultori più agguerriti, alcuni dei quali avevano un tempo sostenuto la candidatura del consigliere israeliano, hanno proposto di chiederne le dimissioni ed intendono avviare, a tal proposito, una raccolta di firme. Se Amir Akel dovesse abbandonare l'incarico, a diventare consigliere sarebbe il marocchino Said Sibbour, primo dei non eletti.

Alessandra Pascucci

informare la città...davvero
notiziario del comune di falconara marittima

CHE PENA...

Ciò che è avvenuto lascia senza parole un pronunciamento di 9 rappresentanti della presunta consulta immigrati che chiede le dimissioni del Consigliere Straniero Aggiunto e lo accusa di essere strumentalizzato da Rifondazione Comunista. Perché? Che cosa ha fatto o detto di tanto grave Akel Amir? Intanto una doverosa precisazione, l'attuale "consulta immigrati" è anni luce lontana da uno strumento di partecipazione attiva (come invece prevede lo statuto comunale). La sedicente consulta è un club ristretto dove si accede tramite esame

e test di affidabilità e dedizione e dove si rappresenta sempre più se stessi piuttosto che i cittadini immigrati di Falconara. Uno strumento creato ad arte dal Sindaco e fatto gestire dall'assessore probabilmente a lui più fedele anche se altrettanto incapace nel merito. A suo tempo proponemmo, con successo, l'istituzione del Consigliere Straniero Aggiunto per colmare un evidente deficit comunicativo tra istituzioni e immigrati essendo evidenti i limiti della struttura esistente (la consulta appunto). Fu un risultato straordinario, il permettere direttamente agli immigrati di Falconara di portare la propria voce le proprie esigenze i propri problemi direttamente in Consiglio Comunale. Evidentemente però le istituzioni falconaresi volevano altro. Probabilmente immaginavano una figura immobile, timorosa, accondiscendente, una sorta di gadget che evidenziasse la loro presunta attenzione agli immigrati. Invece Akel Amir non è così, ha denunciato il mancato rispetto del regolamento per la gestione dello sportello immigrati con assunzioni immotivate ed ingiustificate senza nessun bando pubblico e soprattutto senza il coinvolgimento diretto degli immigrati, ha portato a conoscenza degli immigrati i discutibili metodi attraverso cui vengono assegnati gli alloggi per emergenza abitativa, ha cercato di proporre iniziative, ha cercato insomma di espletare il suo mandato. A fronte di questo ha trovato però sempre porte chiuse. Chiuse dal Sindaco che per mesi ha rifiutato anche solo un incontro con lui e chiuse soprattutto dall'assessore Cimarrelli terribilmente preoccupata dal fatto che qualcuno, davvero ben più capace e titolato di lei, potesse fungere da cinghia di trasmissione tra i problemi degli immigrati e il palazzo. Ammettiamo il ritardo, e la nostra ingenuità, perché mai un Sindaco che usa ogni mezzo per costruire solo consenso avrebbe dovuto usare parametri diversi con gli immigrati? Quando la democrazia rappresenta un fastidio nella quotidiana vita amministrativa, perché dovrebbe essere cosa diversa con gli immigrati? Sì, il Sindaco di Falconara non è razzista, usa lo stesso metro con tutti, l'autoritarismo non guarda l'etnia! Quanto detto da una piccola parte, di una ancor più piccola parte, degli immigrati presenti a Falconara rappresenta quindi un atto di arroganza inaudita nei confronti della figura stessa del Consigliere Aggiunto. Qualcuno diceva che a pensar male a volte ci si azzecca, non siamo affatto sicuri che quanto richiesto sia opera dei nove cittadini immigrati crediamo invece che sia l'ennesima procedura messa in campo (lo stile è il solito!) da un Sindaco che infastidito dal fatto che il "gadget" facesse domande ponesse dubbi, pensasse, ha ben deciso di utilizzare il servo sciocco (il suo assessore) per metterlo in difficoltà con i suoi stessi elettori. Se il Sindaco di Falconara vuole attaccare RC lo faccia alla luce del sole non utilizzi intimidazioni nei confronti di chi cerca di fare solo il proprio dovere. Siamo qui Carletti, ci conosci prenditela con i comunisti con chi porta avanti idee e una cultura a te palesemente estranea, affronta a viso aperto con "il coraggio delle scelte" (!?) quella che è una contrapposizione di metodo e merito, ma evita strumenti e prassi che hanno ben più a che fare con il sottobosco piuttosto che con la trasparenza. Spendiamo a malincuore due parole sull'assessore Cimarrelli se lo statuto di Falconara contenesse un comma che consentisse il licenziamento per "manifesta incapacità" o per "malafede" avremmo già chiesto al Consiglio Comunale di esprimersi, il suo operato è ormai da tempo finalizzato all'autoreferenzialità piuttosto che all'integrazione degli immigrati (qualche pazzo va dicendo in giro che si vuole candidare a Sindaco nel 2006!!!), purtroppo non ci resta che affidarci al buon senso della stessa e quindi date le circostanze sperare che nel tempo rimanente non faccia altri danni.

(Massimo Marcelli Flori - Maurizio Amagliani)

LA VOCE DEL PADRONE

Detestiamo dire "l'avevamo detto!" ma purtroppo quanto stà accadendo era davvero prevedibile (la lettera inviata dal Gruppo Consiliare a Settembre ne era un chiaro segnale). Il graduale ma dirompente dispiegarsi delle nuove spa impone percorsi nuovi e rischiosi per tutti, dipendenti e fruitori del servizio in testa. Eravamo contrari e lo siamo ancora a tali trasformazioni se fatte con un salto nel buio, vale a dire senza offrire certezze e sicurezze a tutti, invece così è stato e ora stanno emergendo le contraddizioni sedate dal Sindaco nell'unico modo che conosce l'autoritarismo arrogante. Nei comunicati delle RSU si legge la tardiva ma legittima preoccupazione nelle risposte del Sindaco si legge la voce del padrone! Ma è così che si governa un Ente Locale? Abbiamo visto in questi anni numerosi dipendenti battaglieri tramutarsi in agnellini silenti previa rassicurazione di promozioni a volte immeritate o di nuovi co.co.co da prendere in famiglia, abbiamo visto altri dipendenti legittimamente frustrati dal veder delineare percorsi dove la meritocrazia resta un optional, ma soprattutto abbiamo visto e vediamo il clima che regna nell'Ente Locale falconarese, un clima dove si mischiano paura e interesse, speranza e frustrazione, un clima che davvero mal si addice ad un luogo di lavoro. Ora sarebbe bene che chi impropriamente e indebitamente cita gli operai di Melfi, guardasse cosa ha prodotto in questi anni. Chiediamo alla RSU comunale di evitare provocazioni, occorre ritrovare la coesione tra i lavoratori, occorre lasciare il "tutti contro tutti" per far posto all'unità dei lavoratori contro percorsi aziendalizzatori di un ente erogatore di servizi, occorre evitare che come abbiamo ripetutamente detto l'utente diventi cliente, occorre in poche parole riacquistare la capacità e la voglia di non farsi mettere i piedi in testa dall'arroganza padronale. Lo scrivevamo e lo dicevamo, lo scriviamo e lo diciamo, noi ci siamo e voi?

Riportiamo il testo della "Lettera Aperta" inviata a tutti i dipendenti comunali nel Settembre del 2004 dal Gruppo Consiliare del PRC di Falconara

Abbiamo sentito il bisogno di scrivervi constatando il Vostro mancato coinvolgimento nelle decisioni assunte dall'Ente Locale nella creazione delle tre nuove società di cui probabilmente avrete letto sui giornali locali. Già, solo sui giornali è emersa la volontà dell'a.c. poi debolmente discussa in due Commissioni Consiliari e votata nell'apparente disinteresse generale l'ultimo Consiglio Comunale (2/8/2004). Le modifiche votate dalla maggioranza del Consiglio Comunale stravolgono nei fatti l'ordinamento stesso dell'Ente Locale, demandando a società private il ruolo di indirizzo e di controllo di settori fondamentali e strategici per l'Ente stesso: i servizi sociali e la cultura. A molti è sembrata cosa da poco, a noi sembra una scelta che, se doveva essere fatta (ma questo è tutto da dimostrare), andava fatta con la massima copertura di ogni possibile dubbio, scelte di questa portata richiedono incrollabili certezze e non numerose ambiguità. E' per questo motivo che abbiamo chiesto al Sindaco di indire (prima del voto) una assemblea con tutti i dipendenti a vario titolo coinvolti (per la verità avevamo anche chiesto che i dipendenti potessero partecipare alle commissioni ma la richiesta è stata respinta dal Presidente del Consiglio Comunale) coloro cioè che inevitabilmente vedranno modificato lo status lavorativo, ci è stato risposto che "i lavoratori saranno tutelati". E' per questo motivo che volevamo risposte certe da parte di chi questa trasformazione l'ha già vissuta (chiedemmo una audizione con esperti in materia) ma non ci è stata concessa. E' per questo motivo che chiedevamo il coinvolgimento di tutti, associazioni, lavoratori, sindacati, etc.. Con sincerità e schiettezza: non condividiamo questa graduale demolizione (altro che ristrutturazione) dell'ordinamento dell'ente locale, ci è stato detto "non è una privatizzazione" è una "esternalizzazione" senza che nessuno, nemmeno chi ha partorito tale idea ci spiegasse la differenza. Non ci fidiamo del Sindaco di Falconara che, per tante, troppe volte ha detto cose che ha poi subito sconfessato e non ci fidiamo della sua maggioranza così presa dalla spartizione della futura torta (15 consiglieri, 3 direttori, 3 presidenti) da non accorgersi (o non volersi accorgere) degli enormi rischi sottesi a tali trasformazioni. Le variabili in seno a tali trasformazioni sono tantissime, ne elenchiamo solo alcune: Quale futuro per il servizio? (accesso, tariffe, isee) Quale futuro per i dipendenti? (come verranno garantite le prerogative esistenti in un ente pubblico nella futura spa, il diritto di opzione, criterio delle scelte...) Quale futuro per la democrazia partecipativa? (i consiglieri comunali sono eletti dal popolo, i consigli di amministrazione sono eletti dalla giunta!) Insomma, questa nostra breve lettera per invitarvi a vigilare, a tutelare il vostro lavoro a diffidare da promesse fumose, ma soprattutto a pretendere chiarezza, quella chiarezza che abbiamo chiesto ripetutamente ma che è stata consapevolmente negata per far posto a fumose promesse ed ad una frase agghiacciante: "**dobbiamo** aziendalizzare i servizi". L'assordante silenzio che è seguito al voto del consiglio Comunale sulle spa rappresenta il vero limite dell'ente locale nelle relazioni con la cittadinanza, con i dipendenti comunali, con la politica nel suo complesso. Ma non può passare inosservato l'apparente disinteresse mostrato a fronte di mutazioni di tale rilevanza, disinteresse che, siamo certi verrà meno quando i nodi verranno al pettine. L'auspicio è che associazioni, dipendenti, cittadinanza sappiano trovare la forza e le energie per mettere in campo tutte quelle forme di auto-tutela finalizzate a frenare una deriva che al momento sembra inarrestabile, per quello che ci riguarda (e gli atti lo dimostrano), ci abbiamo provato, ci stiamo provando e ci proveremo sempre.



PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA

CIRCOLO A. GRAMSCI - P.zza Albertelli 10, 60100 Castelferretti - Tel. 071/9161938 - prcfalconara@libero.it
GRUPPO CONSILIARE - c/o Comune di Falconara m. P.zza Carducci 4, 60015 - Falconara Tel. 071/91771